

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 ottobre 2022, n. 1375

**Protocollo d'intesa tra Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia in materia di Governance del fenomeno migratorio e promozione di Politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera. Approvazione.**

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Titolare della P.O. Coordinamento Politiche Migratorie e confermata dal Dirigente della Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale e dal Segretario Generale della Presidenza, riferisce quanto segue:

**PREMESSO CHE:**

Con Delibera del 7 dicembre 2020, n. 1974, la Giunta Regionale ha approvato l'adozione del modello organizzativo denominato "MAIA 2.0".

Il predetto provvedimento prevede, alle dirette dipendenze della Segreteria Generale della Presidenza, la Sezione "Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazione ed Antimafia Sociale", con il compito di coordinarne le attività relative ai temi di propria competenza.

**ATTESO CHE:**

Il Protocollo d'intesa tra le Regioni del Sud, dapprima configurate come Regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, in materia di *Governance del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera residente (o transitante)* ha avuto origine all'interno delle attività di capacity building promosse a partire dalle azioni del Progetto **FEI 2007-2013** - azione 9 - (PROG-105934), realizzatosi a cavallo tra il **2014 e il 2015** con capofila la Regione Campania e su proposta del partner tecnico NOVA Consorzio nazionale per l'Innovazione sociale.

Il protocollo, sottoscritto sul finire del 2015, rappresenta uno dei risultati più importanti e significativi ad esito della prima esperienza di cooperazione tra le regioni del Sud in questo complesso ambito tematico.

Lo scopo primario del percorso di capacity building COM.IN 2.0 - e dei progetti interregionali che sono stati originati da esso - è stato quello di garantire, oltre allo svolgimento delle azioni previste, l'implementazione dei principi di sostenibilità (la continuità delle azioni nel tempo) e di complementarità (la **loro** interazione all'interno dei diversi e più estesi programmi che le Regioni-partner andavano già implementando).

La prima delle tre edizioni di quello che si può, oggi, definire un *modello sistemico di intervento pubblico*, il modello *Com.In. - Competenze per l'inclusione e l'integrazione* di persone straniere nei territori delle regioni del *Sud*, ha avuto radice nella programmazione 2007-2013 ma, di fatto, ha preparato un lungo e intenso lavoro che ha trovato spazio e azione anche e soprattutto nella nuova programmazione FAMI 2014-2020, in forma strategica e continuativa nel corso dell'intero sessennio, sino a giungere ai giorni attuali, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione 2021-2027.

A partire dalla seconda edizione del Progetto, il *Com.In 3.0*, anche la Regione Basilicata è entrata con convinzione e compiutamente nel partenariato, sottoscrivendo poi sul finire del 2016 lo stesso protocollo di intesa precedente e consolidando quello che poi è divenuto, con le categorie proprie della programmazione 2014-2020, un partenariato omogeneo e coincidente con l'insieme delle *"regioni meno sviluppate"*, secondo gli indicatori programmatori.

A rafforzare tale cooperazione istituzionale è poi intervenuto, nel corso del 2016, il Protocollo *"Cura - Legalità - Uscita dal Ghetto"* - *Protocollo sperimentale contro il Caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura*, sottoscritto dalle 5 regioni e dai Ministeri del Lavoro, dell'Interno, delle Politiche Agricole insieme a numerose parti sociali e del terzo settore.

Durante gli anni 2014-2017, molto intenso è stato il focus sulla strutturazione di un sistema di governance orizzontale e partecipato, attraverso lo sviluppo di due specifiche linee strategiche:

a) la promozione di **network e reti locali**, con cui le Regioni partner hanno promosso pratiche ispirate al concetto di sviluppo istituzionale e locale/territoriale, in quanto parti essenziali nell'attivare un sistema di governo e di *governance* nel complesso;

b) **l'accrescimento di capacità e competenze** dei singoli Dirigenti/funzionari e al contempo quelle istituzionali di prossimità, influenzando, direttamente o indirettamente, anche quelle dipartimentali/interdipartimentali, e non secondariamente, delle figure apicali del terzo settore coinvolto nell'implementazione degli interventi programmati nei differenti territori di pertinenza, al fine di promuovere, tra i differenti attori, uno scambio professionale di natura circolare.

I risultati, in questa ottica, si sono ripetuti incrementalmente anche nei successivi progetti attivati dalle Regioni-partner, rafforzando, al contempo, la consapevolezza che operare in modo coordinato e con spirito cooperativo (quale filosofia ispiratrice del Protocollo) offre un valore aggiunto generalizzato (*capacity building*) a ciascuna di esse.

Ciò ha permesso anche di individuare e circoscrivere al meglio delle possibilità i fabbisogni più impellenti che scaturiscono dai processi più complessivi di integrazione dei migranti e progettare gli interventi di **risposta a livello interregionale**, attingendo alle esperienze più significative maturate nei corrispettivi territori.

Queste esperienze hanno determinato un significativo salto di qualità del Coordinamento delle Regioni-partner, anche alternando consensualmente la leadership tecnico-amministrativa dei progetti (dalla Regione Campania alla Regione Puglia, con un forte orientamento alla condivisione delle responsabilità] intesa come una ulteriore maturazione della governance interregionale, e nondimeno, della consapevolezza che una maggior vicinanza istituzionale alle aree dove maggiormente emerge la problematicità degli insediamenti informali, la risposta risulta essere più pertinente e adeguata.

Da questa prospettiva comune, sono maturate ulteriori consapevolezze<sup>2</sup>, ad esempio quella della necessità di operare in forma cooperativa anche nel contrastare le forme più indecenti del lavoro agricolo, quello cioè caratterizzato da rapporti produttivi basati sul *caporalato*. E permettere così l'avvio di una inversione di tendenza nei processi di integrazione delle fasce migranti più esposte ai rischi di emarginazione sociale, facilitando il passaggio dagli interventi sociali focalizzati sull'emergenza a quelli progressivamente focalizzati sulla ordinarietà e sulla strutturante della presenza straniera.

Questo percorso istituzionale delle Regioni-partner è stato possibile grazie all'interazione delle diverse esperienze istituzionali e amministrative, alla maturazione dell'approccio della *co-progettazione* sia *verticale* (con le istituzioni nazionali ed europee con quelle territoriali, come le amministrazioni comunali da un lato e il terzo settore dall'altro) che *orizzontale* (con gli uffici regionali di prossimità e non), all'utilizzazione delle risorse della Programmazione 2014-2020 e alla volontà di intervenire sulle problematiche sociali che caratterizzano fasce numericamente significative di cittadini stranieri.

Il grado di cooperazione raggiunta dal Coordinamento interregionale, al di là delle criticità che non sono mancate, fatto naturale data l'ampiezza e la complessità dei problemi affrontati, ha permesso comunque di governare progetti di volta in volta più complessi (da COM.IN. 2.0 sino al Com.In 4.0 e a SU.PR.EME. Italia) e prefigurando la necessità di promuovere un percorso di consolidamento e rafforzamento del patrimonio costruito in forma congiunta e condivisa, con particolare riferimento all'insieme delle Politiche in atto a livello europeo e nazionale<sup>3</sup>. Le criticità che si manifestano rappresentano - in prima approssimazione - ciò che non si è riusciti ad affrontare con le azioni precedentemente intraprese: o perché si trattava di aspetti problematici che non erano facilmente circoscrivibili in sede progettuale; o perché - pur circoscrivibili - si sono rivelati più complessi del previsto e dunque avevano bisogno di interventi temporalmente più estesi (limitati

ulteriormente dalla situazione pandemica) e con una focalizzazione di competenze non sempre alla portata della dimensione "regionale", come ad esempio aspetti direttamente connessi alle normative regolanti il fenomeno o parti specifiche di esso.

Ma le criticità hanno - in seconda approssimazione - anche un risvolto positivo, poiché indicano il percorso da attivare nel prosieguo dell'intervento -nella Programmazione successiva, 2021-2027 - poiché, sulla base dell'esperienza pregressa, il "secondo ciclo progettuale" non potrà che essere incrementalmente più efficace: per la circoscrivibilità dei problemi da affrontare, per la capacità di risposta e per la governance delle azioni corrispondenti che s'intenderà specificamente intraprendere.

La consapevolezza della necessità di continuare l'esperienza del Coordinamento e della Cooperazione strategica tra le Regioni del Sud in ambito di *governance del fenomeno migratorio* è sentimento comune all'interno del partenariato e costituisce il prosieguo naturale del percorso sino ad ora posto in essere, estendendo l'ottica progettuale al Nuovo Ciclo di Programmazione e riproponendo la sottoscrizione della forma del Protocollo di Intesa, in base alle acquisizioni esperienziali reciprocamente conseguite.

### **VERIFICA AI SENSI DEL D. Lgs. n. 196/03**

#### **Garanzie alla riservatezza**

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge n. 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

#### **SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D.Lgs. n. 118/11 e ss.mm.ii.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. d), della l.r. n.7/1997.

Il Presidente della Giunta regionale, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate

#### **PROPONE ALLA GIUNTA**

1. di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
2. di approvare lo schema di Protocollo d'intesa tra Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia in materia di Governance del fenomeno migratorio e promozione di Politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera, allegato al presente atto per farne parte integrante, dando mandato al Segretario Generale della Presidenza per la sottoscrizione, anche con modalità informatiche.
3. di incaricare la Segreteria della Giunta di inviare copia del presente atto agli Uffici del Bollettino per la sua pubblicazione nel B.U.R.P., ai sensi dell'art. 42 comma 7 L.R.n. 28/01.

I SOTTOSCRITTI ATTESTANO CHE IL PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO LORO AFFIDATO E' STATO ESPLETATO NEL RISPETTO DELLA VIGENTE NORMATIVA REGIONALE, NAZIONALE E COMUNITARIA E CHE IL PRESENTE SCHEMA

DI PROVVEDIMENTO, DAGLI STESSI PREDISPOSTO AI FINI DELL'ADOZIONE DELL'ATTO FINALE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE, E' CONFORME ALLE RISULTANZE ISTRUTTORIE.

Il Titolare P.O. Politiche Migratorie  
(dr. Francesco Nicotri)

Il Dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino  
Politiche per le Migrazioni  
Antimafia Sociale  
(dr. Antonio Tommasi)

Il sottoscritto Segretario Generale della Presidenza non ravvisa la necessità di esprimere, ai sensi del DPRG n. 443/2015, osservazioni sulla proposta di delibera.

Il Segretario Generale della Presidenza  
(dr. Roberto Venneri)

**Il Presidente della Giunta Regionale**  
**(dr. Michele Emiliano)**

#### **LA GIUNTA**

- Udita la relazione del Presidente della Giunta Regionale;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Titolare della P.O. Politiche Migratorie, dal Dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale e dal Segretario Generale della Presidenza;
- A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

#### **DELIBERA**

1. di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
2. di approvare lo schema di Protocollo d'intesa tra Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia in materia di Governance del fenomeno migratorio e promozione di Politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera, allegato al presente atto per farne parte integrante, dando mandato al Segretario Generale della Presidenza per la sottoscrizione, anche con modalità informatiche.
3. di incaricare la Segreteria della Giunta di inviare copia del presente atto agli Uffici del Bollettino per la sua pubblicazione nel B.U.R.P., ai sensi dell'art. 42 comma 7 L.R.n. 28/01.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA  
ANNA LOBOSCO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA  
MICHELE EMILIANO



**PROTOCOLLO D'INTESA TRA**

***Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione  
Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia***

***in materia di***

***Governance del fenomeno migratorio e  
promozione di Politiche di inclusione sociale e  
lavorativa della popolazione straniera.***



#### PREMESSO CHE

Il Protocollo d'intesa tra le Regioni del Sud, dapprima configurate come Regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, in materia di *Governance del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera residente (o transitante)* ha avuto origine all'interno delle attività di capacity building promosse a partire dalle azioni del Progetto FEI 2007-2013 – azione 9 - (PROG-105934), realizzatosi a cavallo tra il **2014 e il 2015** con capofila la Regione Campania e su proposta del partner tecnico NOVA Consorzio nazionale per l'Innovazione sociale.

Il protocollo, sottoscritto sul finire del 2015, rappresenta uno dei risultati più importanti e significativi ad esito della prima esperienza di cooperazione tra le regioni del Sud in questo complesso ambito tematico.

Lo scopo primario del percorso di capacity building COM.IN 2.0 - e dei progetti interregionali che sono stati originati da esso - è stato quello di garantire, oltre allo svolgimento delle azioni previste, l'implementazione dei principi di sostenibilità (la continuità delle azioni nel tempo) e di complementarità (la loro interazione all'interno dei diversi e più estesi programmi che le Regioni-partner andavano già implementando).

La prima delle tre edizioni di quello che si può, oggi, definire un *modello sistemico di intervento pubblico*, il modello *Com.In. – Competenze per l'inclusione e l'integrazione* di persone straniere nei territori delle regioni del Sud, ha avuto radice nella programmazione 2007-2013 ma di fatto ha preparato un lungo e intenso lavoro che ha trovato spazio e azione anche e soprattutto nella nuova programmazione FAMI 2014-2020, in forma strategica e continuativa nel corso dell'intero sessennio, sino a giungere ai giorni attuali, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione 2021-2027.

A partire dalla seconda edizione del Progetto, il *Com.In 3.0*, anche la Regione Basilicata è entrata con convinzione e compiutamente nel partenariato, sottoscrivendo poi sul finire del 2016 lo stesso protocollo di intesa precedente e consolidando quello che poi è divenuto, con le categorie proprie della programmazione 2014-2020, un partenariato omogeneo e coincidente con



l'insieme delle "regioni meno sviluppate", secondo gli indicatori programmatori.

A rafforzare tale cooperazione istituzionale è poi intervenuto, nel corso del 2016, il Protocollo "Cura - Legalità - Uscita dal Ghetto" - Protocollo sperimentale contro il Caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, sottoscritto dalle 5 regioni e dai Ministeri del Lavoro, dell'Interno, delle Politiche Agricole insieme a numerose parti sociali e del terzo settore.

Durante gli anni 2014-2017, molto intenso è stato il focus sulla strutturazione di un sistema di governance orizzontale e partecipato, attraverso lo sviluppo di due specifiche linee strategiche: a) la promozione di **network e reti locali**, con cui le Regioni partner hanno promosso pratiche ispirate al concetto di sviluppo istituzionale e locale/territoriale, in quanto parti essenziali nell'attivare un sistema di governo e di *governance* nel complesso; b) **l'accrescimento di capacità e competenze** dei singoli Dirigenti/funzionari e al contempo quelle istituzionali di prossimità, influenzando, direttamente o indirettamente, anche quelle dipartimentali/interdipartimentali, e non secondariamente, delle figure apicali del terzo settore coinvolto nell'implementazione degli interventi programmati nei differenti territori di pertinenza, al fine di promuovere, tra i differenti attori, uno scambio professionale di natura circolare.

I risultati in questa ottica si sono ripetuti incrementalmente<sup>1</sup> anche nei successivi progetti attivati dalle Regioni-partner, rafforzando, al contempo, la consapevolezza che operare in modo coordinato e con spirito cooperativo (quale filosofia ispiratrice del Protocollo) offre un valore aggiunto generalizzato (*capacitybuilding*) a ciascuna di esse. Ciò ha permesso anche di individuare e circoscrivere al meglio delle possibilità i fabbisogni più impellenti che scaturiscono dai processi più complessivi di integrazione dei migranti e progettare gli interventi di **risposta a livello interregionale**, attingendo alle esperienze più significative maturate nei corrispondenti territori.

Queste esperienze hanno determinato un significativo salto di qualità del

---

<sup>1</sup> Uno sguardo rapido ai dati consuntivi delle due edizioni dei progetti Com.In 2.0 e Com.In. 3.0 restituisce in modo significativo questo investimento importante nelle reti e nello sviluppo delle competenze cooperative nei territori: sono stati oltre 1.000 i beneficiari delle azioni di *cooperative learning* e sono state coinvolte oltre 400 istituzioni, tra Enti pubblici e Organizzazioni di Terzo settore, nel corso degli anni di attuazione delle attività di *networking strategico* proprio delle azioni *capacity building*.



Coordinamento delle Regioni-partner, anche alternando consensualmente la leadership tecnico-amministrativa dei progetti (dalla Regione Campania alla Regione Puglia, con un forte orientamento alla condivisione delle responsabilità) intesa come una ulteriore maturazione della governance interregionale, e nondimeno, della consapevolezza che una maggior vicinanza istituzionale alle aree dove maggiormente emerge la problematicità degli insediamenti informali, la risposta risulta essere più pertinente e adeguata.

Da questa prospettiva comune, sono maturate ulteriori consapevolezze<sup>2</sup>, ad esempio quella della necessità di operare in forma cooperativa anche nel contrastare le forme più indecenti del lavoro agricolo, quello cioè caratterizzato da rapporti produttivi basati sul *caporalato*. E permettere così l'avvio di una inversione di tendenza nei processi di integrazione delle fasce migranti più esposte ai rischi di emarginazione sociale, facilitando il passaggio dagli interventi sociali focalizzati sull'emergenza a quelli progressivamente focalizzati sulla ordinarietà e sulla strutturalità della presenza straniera.

Questo percorso istituzionale delle Regioni-partner è stato possibile grazie all'interazione delle diverse esperienze istituzionali e amministrative, alla maturazione dell'approccio della *co-progettazione* sia *verticale* (con le istituzioni nazionali ed europee con quelle territoriali, come le amministrazioni comunali da un lato e il terzo settore dall'altro) che *orizzontale* (con gli uffici regionali di prossimità e non), all'utilizzazione delle risorse della Programmazione 2014-2020 e alla volontà di intervenire sulle problematiche sociali che caratterizzano fasce numericamente significative di cittadini stranieri.

Il grado di cooperazione raggiunta dal Coordinamento interregionale, al di là delle criticità che non sono mancate, fatto naturale data l'ampiezza e la complessità dei problemi affrontati, ha permesso comunque di governare progetti di volta in volta più complessi (da COM.IN. 2.0 sino al Com.In 4.0 e a SU.PR.EME. Italia) e prefigurando la necessità di promuovere un percorso di

---

<sup>2</sup> A partire dalla scelta di operare congiuntamente ed in forma cooperativa rispetto alle sfide poste dalla presenza di persone straniere nei contesti dei territori delle regioni partner, sono state sviluppate ulteriori ed importanti progettualità, se non veri e propri Programmi, come ad esempio i Progetti SU.PR.EME. Italia e P.I.U. SUPREME, con il concorso attivo di una rete istituzionale ancora maggiore e qualificata (con il sensibile supporto dei Ministeri degli Interni, del Lavoro e della stessa Commissione Europea - DG - Home) che le Regioni-partner hanno saputo mobilitare





consolidamento e rafforzamento del patrimonio costruito in forma congiunta e condivisa, con particolare riferimento all'insieme delle Politiche in atto a livello europeo e nazionale<sup>3</sup>. Le criticità che si manifestano rappresentano – in prima approssimazione - ciò che non si è riusciti ad affrontare con le azioni precedentemente intraprese: o perché si trattava di aspetti problematici che non erano facilmente circoscrivibili in sede progettuale; o perché – pur circoscrivibili – si sono rivelati più complessi del previsto e dunque avevano bisogno di interventi temporalmente più estesi (limitati ulteriormente dalla situazione pandemica) e con una focalizzazione di competenze non sempre alla portata della dimensione “regionale”, come ad esempio aspetti direttamente connessi alle normative regolanti il fenomeno o parti specifiche di esso<sup>4</sup>.

Ma le criticità hanno – in seconda approssimazione – anche un risvolto positivo, poiché indicano il percorso da attivare nel prosieguo dell'intervento – nella Programmazione successiva, 2021-2027 – poiché, sulla base dell'esperienza pregressa, il “*secondo ciclo progettuale*” non potrà che essere incrementalmente più efficace: per la circoscrivibilità dei problemi da affrontare, per la capacità di risposta e per la governance delle azioni corrispondenti che s'intenderà specificamente intraprendere.

La consapevolezza della necessità di continuare l'esperienza del Coordinamento e della Cooperazione strategica tra le Regioni del Sud in ambito di *governance del fenomeno migratorio* è sentimento comune all'interno del partenariato e costituisce il prosieguo naturale del percorso sino ad ora posto in essere, estendendo l'ottica progettuale al Nuovo Ciclo di Programmazione e riproponendo la sottoscrizione della forma del Protocollo di Intesa, in base alle acquisizioni esperienziali reciprocamente conseguite.

---

<sup>3</sup> A partire dalla definizione della programmazione 2021-2027, ma anche e soprattutto per essere all'altezza delle sfide anche di tipo amministrativo e burocratico che l'attuazione del PNRR richiederà alla rete delle istituzioni locali e degli attori territoriali. A tal fine va segnalato il tempestivo e significativo servizio di supporto che le Regioni stanno offrendo alla rete dei comuni attraverso le azioni previste dal FAMI Com.In. 4.0 attraverso la recente attivazione delle “S.T.R.I.M. regionali, strutture tecniche regionali per l'immigrazione” per la promozione e lo sviluppo di Piani Locali di Insediamenti Accoglienti nelle aree interne.

<sup>4</sup> A partire dalle riflessioni svolte sulle normative regionali pure esistenti in materia migratoria, i temi della “regolarizzazione e normazione dei flussi” e della normativa di contrasto alle forme di grave sfruttamento



## VISTE

- La Delibera della Giunta Regionale della Sicilia \_\_\_\_\_
- La Delibera della Giunta Regionale della Basilicata \_\_\_\_\_
- La Delibera della Giunta Regionale della Calabria \_\_\_\_\_
- La Delibera della Giunta Regionale della Campania \_\_\_\_\_
- La Delibera della Giunta Regionale della Puglia \_\_\_\_\_

## TUTTO CIÒ PREMESSO

le Regioni firmatarie convengono quanto segue:

### **Art.1**

*(Oggetto e finalità dell'Accordo)*

E' costituito un Coordinamento interregionale tra le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia (da ora in avanti Coordinamento), in materia di Governance del fenomeno migratorio e cooperazione nella promozione di Politiche di attuazione delle normative comunitarie, nazionali regionali, al fine di migliorare e rafforzare le capacità di ciascuna Amministrazione di rispondere sempre più adeguatamente alle sfide che la presenza di persone straniere sui propri territori pone.

L'accordo si pone, in modo esplicito e non esaustivo, le seguenti finalità:

- a. Programmare e realizzare in modo coordinato e condiviso interventi innovativi per l'incremento delle rispettive capacità di



azione istituzionale e di coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* territoriali e le *expertises* necessarie;

- b. Rafforzare il sistema di lavoro a rete sviluppato nel periodo di Programmazione 2014-2020 attraverso le iniziative congiunte di rafforzamento della capacità amministrativa ai diversi livelli: interregionale e transnazionale, regionale, locale;
- c. Rafforzare e migliorare il sistema degli interventi di inclusione socio-lavorativa e alloggiativa delle persone straniere presenti in riferimento alle politiche ed agli interventi previsti dal nuovo ciclo di Programmazione 2021-2027 nelle sue diverse articolazioni e sviluppare un approccio strategico condiviso e razionale, integrato e complementare utilizzo delle risorse disponibili;
- d. Accrescere i livelli di diffusione delle conoscenze e delle pratiche significative di intervento maturate negli ultimi anni attinenti alle tematiche concernenti la presenza di persone straniere regolarmente presenti favorendo approcci di valorizzazione in termini di benefici, attuali e potenziali, che esse possono apportare alle economie locali, regionali e nazionale, nonché a livello UE ed Extra UE (nei rispettivi Paesi di origine).

## Art .2

### *(Attività del Coordinamento)*

Le Regioni firmatarie concordano congiuntamente che tra le misure da intraprendere, sulla base del presente Accordo, sono da ricomprendersi:

- La co-progettazione verticale (istanze nazionali/transnazionali) e orizzontale (tra le Regioni firmatarie) di politiche e di interventi da attivare nei corrispettivi territori, con particolare riferimento al nuovo ciclo di Programmazione del Fondi Comunitari e Nazionali 2021-2027;



- La costituzione e il consolidamento di strumenti comuni per il monitoraggio del fenomeno migratorio, la valutazione dell'andamento delle politiche di intervento ad esso finalizzate/realizzate, e riprogettazione successiva sulla base delle criticità osservate nel ciclo di intervento concluso;
- La realizzazione di studi e ricerche, in forma singola o congiunta, nonché di Seminari formativi/informativi, scambi di esperienze e buone prassi interregionali e transnazionali, visite di studio nei territori a maggior problematicità e criticità sociale.

### Art. 3

#### *(Governance operativa)*

Il Coordinamento opera attraverso una Cabina di Regia strategica e di indirizzo, costituita da Dirigenti e/o funzionari competenti per materia, rappresentanti di ogni Amministrazione partecipante, ed eventuali esperti con diverse e conclamate competenze nella materia.

La Cabina di regia si riunisce almeno 2 volte all'anno e, comunque, ogni qualvolta che si ritiene necessario, scegliendo a rotazione in ciascuna delle regioni firmatarie la sede dei lavori da svolgere.

Le regioni firmatarie individuano nella Regione Sicilia la Regione coordinatrice per il triennio 2022-2025 e comunque non oltre il ciclo di programmazione 2021-2027.

La Regione coordinatrice garantisce la funzione di Segreteria e raccordo all'intero Protocollo e per il tempo di rispettiva responsabilità. È facoltà della Regione coordinatrice avvalersi del supporto di Enti e Soggetti di supporto tecnico per l'attuazione del presente Protocollo.



#### Art 4

*(Durata e validità)*

Il presente Accordo decorre dalla data della sua sottoscrizione ed ha validità per la durata del ciclo di Programmazione 2021-2027.

#### Art 5

*(Oneri finanziari)*

Il presente Accordo non comporta oneri finanziari aggiuntivi per le Regioni firmatarie a valere sui singoli Bilanci regionali.

Per la Regione Puglia

Per la Regione Basilicata

Per la Regione Campania

Per la Regione Calabria

Per la Regione Sicilia



Documento firmato da:  
ANTONIO FABIO  
MARIA SCAVONE  
15.09.2022 14:39:56  
UTC